Anno XVI. Venerdì, 19 Giugno 1863 N. 167

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno		
Torino a domicilio e Provincie	L. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	» 32	[illegible]	[illegible]
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 1[illegible]
Austria	» 48	» 28	» 1[illegible]

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Rattazzi ebbe uno strano dubbio nella scorsa notte e pensò che, malgrado tutto quanto avea detto ieri, taluno potesse nutrir la speranza ch'ei prenderebbe una posizione neutra riguardo al gabinetto. Volle dunque quest'oggi dissipare ogni illusione e dichiarò che non darebbe un voto di tolleranza o di mezza fiducia, ma che voterebbe nettamente nel senso dell'opposizione. A dire il vero crediamo che le illusioni da lui dissipate saranno state pochissime; ma ciò che non giungiamo a comprendere si è che, per dire quanto tutti sapevano, abbia poi voluto condirlo con tante ostili osservazioni ed insinuazioni, che in fine dei conti tornavano più a danno suo che a pregiudizio di quelli contro i quali le avea messe in ordine e preparate.

La condotta del terzo partito, dal finire del ministero Lamarmora sino all'ultima amministrazione Rattazzi, è nella memoria di tutti. Alleanza coi partiti estremi, ostilità all'illustre uomo di stato in cui tutta Italia e tutta Europa aveano fede, abuso di mezzi extra-parlamentari, zizzanie e rancori seminati nella maggioranza, tutte cose che noi abbiamo viste passare sotto a'nostri occhi e che si rannodano ai nomi di Nazione armata, Caduta del ministero Ricasoli, Formazione del gabinetto Rattazzi-Depretis che ebbe per conseguenza Sarnico ed Aspromonte. Rammentare queste cose e conchiudere all'assenza di principii politici nel partito non è un forzar la logica; ma l'on. Rattazzi volle forzarla per conto suo e interpretando a suo modo questa accusa a lui toccata, cercò di difendersi quasi che gli si fosse detto di non aver amato la monarchia, lo statuto, la libertà, l'Italia. L'on. Rattazzi sapeva benissimo che non faceva di bisogno di tale dimostrazione, ma pur gli giovava per potere, senza alcuna malizia ben s'intende, passare a rassegna gli uomini che seggono sui banchi ministeriali e dir loro: Ecco chi fu ministro del Papa, del Borbone; ecco chi servì il granduca; ecco chi fu ascritto alla setta mazziniana: in questi almeno la prudenza doveva consigliare un silenzio sulla quistione dei principii, massime con noi che da sedici anni ne siamo difensori, ecc., e così via col solito panegirico che oramai viene da capo un po' troppo spesso.

Ecco dunque l'*io* e sempre l'*io* che preoccupa la mente dell'oratore, come ieri abbiamo già accennato.

Non è a dire quale scalpore e quale tempesta di interruzioni sollevavano quelle imprudenti parole. Il pres. del Consiglio fece sentire in poche frasi che l'essere stato nel 1848 ministro di Pio IX, acclamato in tutta l'Italia, non può essere addotto a colpa di un italiano e come male si addiceva a chi avea potuto, per la fortuna di possedere un principe leale e generoso, servire apertamente la patria, rampognare altri meno avventurati perchè in modo più coperto l'aveano servita.

La Camera accolse con molti applausi queste dichiarazioni e tutti dimandavansi: ma che si vuol fare adesso investigando il passato dei deputati e mettendo in sospetto addiritura tutti quelli che vengono dalle nuove provincie, i quali pure dovettero adattarsi a vivere sotto i governi passati? Gli è dunque un privilegio che agli uni si vuol accordare a scapito degli altri?

Nè il dubbio era tanto fuor di proposito con quella coda che al discorso dell'on. Rattazzi appiciccò l'on. Mellana. E sentitela che è bella. Voi, ei disse, col far risalire tutto il merito del passato al conte Cavour vi sbarrazzate assai comodamente dalla gratitudine verso tutti gli altri che hanno fatto quanto lui E PIU' DI LUI. Morto lui, credete che la partita sia saldata. A siffatta osservazione non si risponde. Si compatisce chi l'ha fatta.

Ve n'ha da trasecolare nello scorgere con quanta ingenuità i parlamentari, che pure hanno sedici anni di esercizio, caschino in quegli errori che non commetterebbero nemmeno i deputati che seggono per la prima volta in Parlamento. Si vuole scontare una eredità di affetto e di riverenza lasciata da un grand'uomo: e da chi? Da quelli che aspettarono a dirsene amici dopo che fu morto.

Intanto, come avviene sempre che le scene più clamorose attraggono l'attenzione a scapito di quanto è più utile, noi ci accorgiamo di aver speso molto inchiostro intorno a questo deplorabile incidente, mentre assai più meritava di essere esaminato il bellissimo discorso dell'on. Minghetti, nel quale finì di svolgere la questione estera ed interna. Fu un discorso che farà molto bene in Italia perchè da esso traspira quella confortante sicurezza de' suoi destini, che non è più solo un istinto confuso del patriotismo, ma un corollario logico delle osservazioni e degli studi d'un prudente uomo di stato.

UN PRETENDENTE A ROMA

L'*Armonia* ha trovato un nuovo argomento in favore del papa, e chi glielo ha incauta- [illegible] nistro degli affari esteri.

Non ha egli asserito nella Camera dei deputati che chiedere ed ottenere l'allontanamento de' pretendenti da un punto vicino alla frontiera, è sempre parso ad ogni governo l'adempimento di uno di que' doveri che gl'incombono verso le istituzioni dello stato e la tranquillità del paese?

Se adunque, soggiunge l'*Armonia*, il governo italiano si crede in diritto di chieder l'allontanamento di Francesco II, chi vorrà contestar al papa il diritto di chieder l'*allontanamento di chi dice e ridice* che Roma è cosa sua?

L'*Armonia* non osa pronunciar il nome di questo pretendente; ma già si capisce. Dunque collo stesso diritto, col quale il governo italiano domanda che Francesco II se ne vada perchè la sua presenza non è senza pericolo per la tranquillità dello stato, il papa può domandare che sia allontanato dalle sue frontiere il pretendente a Roma.

Vedete logica sopraffina!

Ma l'Italia provvede da sè a' pericoli, che la presenza di Francesco II può suscitare, l'Italia combatte i briganti colle sue guardie nazionali e coi suoi soldati.

Si metta il governo pontificio nelle stesse condizioni. Perchè lungi dal licenziar i francesi, tutte le volte che stavano per partire, il papa diceva loro: Per carità, non abbandonatemi all'affetto de' miei sudditi; che voi stessi sapete quanto sia intenso, vivace e perciò pericolosissimo. Ho svizzeri, irlandesi, belgi in bel numero, ma non bastano alla mia quiete. Rimanete anche voi per provare al mondo come io sia sicuro in mezzo a' miei figli, e come io non abbia a temere che la soverchia vivacità delle loro dimostrazioni affettuose.

Quest'è il linguaggio del papa, o meglio del governo pontificio. E questo governo, che non ha forze proprie, che non la durerebbe più un'ora se non fosse appuntellato dalle baionette francesi, è anch'esso un pretendente come Francesco II, e l'Italia avrebbe pieno diritto di insistere perchè esso pure se ne vada, se la caduta del potere temporale non fosse imposta anche dal rispetto del diritto nazionale.

Ma lasciamo da parte il diritto ed appoggiamoci ad una massima: al *non intervento*. Non intervento per l'Italia e non intervento pel papa. Partite uguali, e poi vedremo. Che ne dice l'*Armonia*?

Se noi fossimo mai per dimenticare i riguardi che dobbiamo a noi stessi ed a' nostri lettori, potremmo conchiudere che ad argomentatori della sua forza non si conviene neppur la foglia del gelso ch'essa offre al signor Visconti-Venosta in vece del portafoglio. Ghiande ci vorrebbero per loro e sempre ghiande, chè la foglia di gelso è nutrimento di nobile insetto.

IMPOSTE INDIRETTE

I prodotti della Direzione generale del demanio e tasse pel mese di aprile sono i seguenti, ripartiti per provincia:

	1863	1862
Piemonte	L. 2,352,836 95	L. 2,321,210 41
Lombardia	» 1,272,586 05	» 1,174,174 73
Emilia, Marche ed Umbria	» 1,132,484 13	» 1,008,208 86
Toscana	» 1,186,503 68	» 1,218,252 39
Napoli	» 1,850,224 04	» 1,502,672 71
Sicilia	» 1,014,576 56	» 660,215 77
	L. 8,809,211 41	L. 7,884,734 87

Ne risulta l'aumento pel mese di aprile 1863 di L. 924,476 54, inferiore però a quello di ciascuno de' tre mesi antecedenti, che fu della ragion media di 1,400,000 lire al mese.

Gli aumenti principali sono di L. 503,015 nella carta bollata; di 217 mila nella tassa di registro; di 212 nella tassa di manomorta; di 149 mila nei diritti di successione.

Il giuoco del lotto produsse esso solo 2,535,688 37 lire, con aumento di L. 31,871 38 sul 1862, cioè:

Piemonte	L. 449,510 67
Lombardia	» 389,633 68
Emilia, Marche ed Umbria	» 231,948 56
Toscana	» 325,363 08
Napoli	» 751,154 41
Sicilia	» 388,077 97

In proporzione della popolazione le varie provincie si classificano come segue riguardo al giuoco del lotto.

Primo lo Toscana, poi Sicilia, Marche ed Umbria. E no- [illegible] Piemonte, Emilia, [illegible] classificazione è quasi senza alterazione di mese in mese, e che la Toscana si mantiene costantemente la provincia che giuoca di più.

I prodotti dei primi quattro mesi sono:

pel 1863 di	L. 37,504,743 65
pel 1862	» 32,459,559 40

Il giuoco del lotto produsse L. 12,099,938 08 contro L. 12,430,315, 91 nel 1862, donde la diminuzione di L. 330,377.

Gli altri proventi principali sono:

Tassa di registro	L. 1,589,653
con aumento di	» 1,076,795
Carta bollata	» 4,648,072
con aumento di	» 1,522,451
Diritto di successione	» 2,973,724
con aumento di	» 832,797
Tassa di manomorta	» 1,756,598
con aumento di	» 1,214,578.

I proventi del patrimonio dello stato sommarono a L. 3,994,677 con diminuzione di L. 198,815, ciò che non denota una effettiva diminuzione di entrate; ma solo un ritardo.

NOTIZIE DEL VENETO

Ci scrivono da Verona 8 gennaio:

Al nostro podestà, dimissionario, marchese Canossa, fu dal governo austriaco surrogato l'i. r. commissario delegatizio Lorenzoni con incarico di dirigere questo municipio. Vuolsi poi che agli assessori rinunciati sia dato ordine di sostituire il conte Torri ed il nobile Fontana ambidue impiegati presso i commissariati distrettuali, il primo di S. Bonifacio ed il secondo di Verona. Così il nostro municipio sarà costituito per intiero da impiegati austriaci: i cittadini onesti e gelosi del proprio decoro rifuggono dall'accettare cariche subordinate ad un delegato della tempra di questo signor Jordis.

Verona in questi giorni fa due grandi perdite: cioè, perde il famoso cav. Perego che, lasciata la direzione del suo giornale, va a Venezia ad assumere quella del nuovo giornale che s'intitolerà l'*Adria*. Credesi che avrà a collaboratori, oltre il Somazzi, il consigliere luogotenenziale Pescarolo e il commissario di polizia cav. Grisogno. Perde inoltre la nostra città il suo commissario superiore di polizia Rossi, noto pel suo zelo, non disinteressato, nè unilaterale.

La festa dello statuto e dell'unità d'Italia fu anche qui celebrata con solennità; si ebbe lungo il corso di porta Nuova numeroso e lieto passeggio di signore elegantemente vestite, ed alcune fregiate di nastri tricolori. Nella sera la città fu illuminata da fuochi di bengala e le cime dei nostri monti sino alle più lontane vette del Tirolo presentarono bellissimo spettacolo di pire fiammeggianti.

Sulla torre del castello di Tregnago fu innalzata una bandiera tricolore col motto *viva lo statuto italiano*, e a pie' della torre fu deposta una bara coperta di drappo giallo-nero e con la scritta *morte all'Austria*. Quattro villani trovati a casaccio in quei contorni furono arrestati dalla gendarmeria e tradotti in città. Era necessario che qualcheduno pagasse il suo tributo alle ire cieche della polizia.

—

A proposito delle dimostrazioni patriotiche fatte nelle provincie venete per la festa nazionale, ci scrivono da Treviso che in quel giorno mentre quel commissario di polizia, alcuni ufficiali ed il podestà stavano esaminando un petardo caduto sulla pubblica via, una mano ignota fece scorrere fra le gambe degli *osservatori* un *razzo d'allegria* acceso, il quale, guizzando, si fece strada fra gli accorsi poliziotti, lasciando questi con tanto di naso; i quali d'altronde non si erano ancora riavuti dallo stupore del mattino per aver veduta inalberata sulla cima del camino della raffineria dei zuccheri una colossale bandiera tricolore, per giungere alla quale non valsero tutte le scale della prossima caserma militare.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Riportiamo dal *Morning Post* del 16 giugno il seguente articolo sulla Polonia, annunziatoci già dal telegrafo:

L'isolamento politico della Russia si fa ogni giorno maggiore. Qualche nuovo atto imprudente d'amicizia per parte della Prussia basterà a porre la Russia in perfetto antagonismo col resto d'Europa. Alla Russia non rimane quindi che affidarsi alla abilità de' suoi diplomatici affine di poter prolungare la situazione attuale, dalla quale si ripromette i più grandi vantaggi.

In questo frattempo sarebbe ben probabile, che anzichè attuare dei provvedimenti che potessero riconciliare i polacchi, la Russia userebbe nuove e più inaudite crudeltà contro gl'insorti. Le ultime notizie da Pietroburgo accennano già ad una tendenza ad una tale politica. Noi sappiamo come il governo imperiale abbia deciso che ove non sorga qualche impreveduta eventualità, lo *statu quo* sarà continuato fino al [illegible] favore dei polacchi, mentre questi saranno costretti ad abbandonare le foreste per cercare un più abitabile ricovero. Allora se le miti misure impiegate in questo frattempo non avranno potuto soffocare l'insurrezione, il governo imperiale approfitterà dei sei mesi d'inverno affine di ristabilire ad ogni costo e con qualunque mezzo la screditata sua autorità, sostituendo a tal fine al granduca Costantino il generale Berg.

Frattanto noi non possiamo congratularci nè con S. A. I., nè col generale Muravieff degli ultimi atti della loro amministrazione. L'esecuzione del conte Konarski a Varsavia e del conte Leone Plater a Vilna sono atti che non ponno certo giustificarsi dalle esigenze della situazione. Il conte Plater era membro d'una delle più ricche e distinte famiglie polacche; e benchè sia vero che molte armi si rinvennero nelle sue terre, sta però ch'egli vi era ignaro del tutto, nè avea la più piccola complicità cogl'insorti. Ad ogni modo egli avea diritto ad essere giudicato ed a subire una morte più onorevole che quella d'un comune malfattore. Se queste sono le miti misure che bisogna sostituire con più energici provvedimenti, noi facciamo i nostri complimenti alle paterne cure del governo di Russia.

Frattanto l'estate s'avanza, e mentre le grandi potenze scambiano note diplomatiche e fanno reiterate proposte, le grida delle vedove e degli orfani che domandano aiuto e pietà si fanno sempre maggiori. A meno che qualche potenza più energica e coraggiosa delle altre non si frapponga, l'autunno stenderà un funebre velo sull'agonia d'una illustre nazione, il tempo per agire sarà indarno passato ed una prolungazione di negoziati per qualche altro mese basterà a soffocare gli ultimi aneliti dell'insurrezione polacca. Ma questa morte non sarà che una morte momentanea e passeggera. Le crudeltà dei russi, le rimembranze dei dolori passati, una lieta speranza nell'avvenire l'incoraggeranno a resistere ad ogni costo. Se quindi le potenze europee vogliono assicurare la pace dell'Europa, esse non debbono prestar fede alle vaghe promesse della Russia. È probabile che le note verranno spedite contemporaneamente a Pietroburgo, e noi possiamo ben esigere che la Russia ci manifesti apertamente le sue intenzioni sulla tregua o sull'armistizio propostole. Se la risposta della Russia in tale materia non sarà soddisfacente non si potrà al certo contentarsi d'un tale stato di cose.

Può ben darsi che gli uomini di stato austriaci prevederanno quest'eventualità e sieno quindi disposti ad adottare una nuova politica invece di quelle proposte che produssero sì lunghe discussioni e sì pochi vantaggi.

Noi abbiamo già dimostrato quale dovrebb'essere secondo noi la politica dell'Austria; che se questa si lascia sfuggir l'occasione, altri potrebbe carpire i vantaggi dell'attuale situazione con grave danno di quella pace europea alla quale noi tutti siamo tanto interessati.

LA PRIGIONIA DEL SIGNOR BISHOP

Il march. di **NORMANBY** avendo nella seduta della Camera dei lordi, 15 giugno, interpellato il ministero sulla prigionia del sig. Bishop il quale egli avea sperato inutilmente che sarebbe stato rimesso in libertà in qualche solenne circostanza pel governo o pel re d'Italia, ebbe la seguente risposta da

Lord **RUSSELL**. Io credo che al sig. Bishop non potrà venir ridonata la libertà che quando il brigantaggio avrà cessato d'infestare le provincie meridionali del nuovo regno. Mentre questa piaga travaglia l'Italia, il perdono concesso al sig. Bishop sarebbe interpretato come una debolezza per quel partito col quale il detto sig. Bishop s'era sventuratamente identificato. Ma io vedo nei giornali che l'ex-re di Napoli è in procinto d'abbandonar Roma, ed io son certo che quando ciò sia avvenuto nulla più si opporrà alla totale disfatta dei briganti. (*Udite, udite*). Io non feci alcuna lagnanza col governo italiano per l'imprigionamento del sig. Bishop, ma gli dimostrai in pari tempo che qui vige il costume di rimettere in libertà quegl' individui ai quali la prigionia è ritenuta per micidiale. Il generale Lamarmora spedì dopo ciò alcune persone nelle carceri del Bishop le quali constatarono che la salute del condannato non avrebbe punto sofferto ove non lo si fosse sottoposto ai lavori forzati. Dietro questo rapporto che venne tosto spedito a Torino, il governo italiano fu assai indulgente col sig. Bishop. — Il nobile lord conchiuse deponendo sul banco ministeriale un estratto dei dispacci ricevuti a tale riguardo da sir James Hudson.

Lord **NORMANBY** domandò al nobile lord di voler far accertare se fosse vero che dal momento che il sig. Bishop era stato catturato, gli si erano rotte tre vene.

CATTURA DI VASCELLI INGLESI

Nella seduta 15 giugno della Camera dei lordi in Inghilterra lord Russell rispondendo ad una interpellanza mossagli da lord Clanricarde, il quale dichiarava che l'*Adela* era stato catturato contro tutti i principii di diritto internazionale e che quindi la condanna che questo vascello avea subita era del tutto ingiusta, tenne il seguente discorso:

Lord **RUSSELL**. Io non presumo di pronunciare alcuna opinione sulla cattura dell'*Adela*, ma io ritengo che se un vascello carico di munizioni da guerra contiene a bordo documenti comprovanti che queste munizioni sono destinate per un porto nemico può essere legalmente catturato dagli incrociatori che difendono il blocco delle coste dell'altra parte belligerante. L'Inghilterra non può quindi protestare contro una condotta da lei precedentemente seguita e che seguirebbe certamente nel caso d'una guerra coll'America. In una parola, o signori, come ministro per gli affari esteri io non ho l'intenzione di vendicare illusorii e vani affronti, ma sibbene di mantenere l'onore della nazione conformando la mia condotta ai precetti della giustizia e [illegible]

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 GIUGNO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 e 15 dopo mezzogiorno con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

DELLA VALLE, nuovo deputato, presta giuramento.

ALFIERI C. presenta un progetto di legge, che verrà trasmesso agli uffici, perchè ne autorizzino la lettura.

È all'ordine del giorno il seguito delle interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal ministero e del deputato Bertani sullo scioglimento della Società la *Solidarietà democratica* in Genova.

MINGHETTI (presidente del Consiglio dei ministri) (proseguendo il discorso lasciato a mezzo nella seduta di ieri). Io toccherò due punti, che sono come due episodii della quistione principale in discussione. Il primo si riferisce alla mancanza di rispetto alla nostra bandiera nei porti pontificii. Tutti i ministeri hanno protestato; ma nessuno ottenne che si mutasse contegno per parte della Corte di Roma, ad onta della mediazione della Francia. Ed è naturale perchè la Francia non volle intervenire che co' suoi consigli. La non riuscita pertanto de' nostri reclami non vuol dire che noi ed i nostri predecessori non abbiamo fatto il nostro dovere.

L'altro episodio risguarda la convenzione militare. Fu già osservato dal mio collega, il ministro degli affari esteri, che questa non era altrimenti una stipulazione diplomatica, ma una semplice convenzione militare fra i capi delle truppe di confine, per devenire alla quale però era necessario che i rispettivi governi si intendessero fra loro.

Avevamo già un precedente di simile convenzione in quella conchiusa nel 1861.

L'on. Rattazzi disse che essendo anche a lui stata già fatta una simile offerta, egli reputò conveniente di respingerla.

Forse è che egli non credeva alla utilità pratica di simile convenzione per la repressione del brigantaggio. Ma egli non pose mente ad un altro ottimo risultato di simile atto, risultato tutto morale e che sta nel persuadere le popolazioni che la Francia, lungi dal favorire il brigantaggio, si unisce a noi nel combatterlo.

Ritorno alla quistione principale. Ieri vi esposi la parte storica di questa quistione.

Quale è in oggi la fase che attraversa questa questione e qual'è in essa il dovere del governo?

Dirimpetto alla nazione noi manteniamo alti ed integri i suoi diritti alla propria capitale.

Dirimpetto a Roma siamo pronti a garantire la indipendenza del pontefice.

Dirimpetto alla Francia, noi abbiamo dichiarato di essere pronti a trattare sul principio del non intervento, riservandoci la scelta del momento opportuno se siamo noi che dobbiamo iniziare le pratiche.

Ma l'indugie, se anche è deplorabile, si può egli dire del tutto sfavorevole alla causa d'Italia?

La corte di Roma si sforza di confondere in una sola questione il principio della sovranità spirituale e quello del dominio temporale.

Ognuno ricorda la specie di concilio ultimamente radunatosi a Roma, sotto pretesto della canonizzazione di alcuni martiri giapponesi.

In quella occasione si decise che il dominio temporale era quasi un dogma. Quando si dice *quasi* si distrugge l'essenza stessa del dogma, che non ammette condizioni.

Le considerazioni con cui si cercò di rafforzare quella decisione, sono quelle appunto, di cui spetta a noi provare co' fatti il contrario.

Il dominio temporale è un'idea figlia del medio evo, quando non si sapeva concepire libertà ed indipendenza separatamente dal dominio territoriale.

La Francia difende a Roma questo principio.

La Francia ha proclamato il principio del non intervento. Uno dei fatti più splendidi dell'imperatore Napoleone III è certamente quello di avere contribuito potentemente al rinnovamento d'Italia.

Ebbene: la Francia viola a Roma quel principio che ella ha proclamato e che ha fatto accettare dall'Europa.

La Francia offusca a Roma il titolo più bello che abbia l'imperatore alla gloria che è quello di aver redenta l'Italia, impedendo il compimento dell'opera sua.

Queste sono contraddizioni, che il prolungamento della occupazione di Roma non farà che porre viemmaggiormente in rilievo.

Ma tali contraddizioni non possono troppo a lungo durare.

L'imperatore comprenderà che conviene uscire al più presto da una posizione simile.

L'Italia nell'intervallo si organizza. Molti uomini in Italia dubitano della consolidazione dell'unità. Ecco perchè a codesto rivolse precipuamente le sue cure il ministero.

Noi dobbiamo attuare tre grandi concetti per lo interno ordinamento del regno.

Noi abbiamo a stabilire il discentramento amministrativo; noi abbiamo a riordinare le nostre finanze; noi abbiamo a regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

[illegible] utile [illegible] solamente per le condizioni interne del paese, ma avremo contribuito anche alla più facile soluzione delle questioni estere. (*Bravo*)

Si è gridato che da Torino non è possibile organizzare l'Italia.

Quando ci si dicesse che non la si possa definitivamente costituire altrove che da Roma, si potrebbe convenire in questa sentenza; ma non in quell'altra che da altro punto, all'infuori di Roma, meglio che da Torino si possa arrivare a questo intento supremo.

Non è la situazione topografica che determina la opportunità di una città ad essere la capitale.

Nè da tale, piuttosto che da tal' altra posizione dipende unicamente il potere organizzare uno stato.

Ciò sta in mani principalmente di governanti prudenti, di un Parlamento saggio, di un popolo che lo voglia (*Bene*)

Il nostro movimento ha una caratteristica speciale.

Esso è l'alleanza dell'elemento conservatore e dell'elemento democratico, di ciò che la monarchia ha di più antico, e la rivoluzione di più nuovo.

Due soli partiti non partecipano a questa fusione. I municipali ed i rivoluzionari che riguardano la rivoluzione come fine anzichè come mezzo.

Per l'Italia le alleanze più spontanee e più naturali sono quelle della Francia e dell'Inghilterra.

Dopo alcuni minuti di riposo, l'on. ministro riprende il suo discorso così:

I conflitti non mancano in Europa, non mancano le occasioni di rappresentarvi la causa della giustizia.

Non è pertanto solamente colle trattative dirette che noi speriamo di risolvere il problema di Roma.

Ciascuna questione europea sarà da noi considerata non solamente in se medesima, ma anche sotto l'aspetto del compimento de'nostri destini nazionali.

Nella questione polacca si è detto che noi non ci siamo commossi che tardi. Fin dal 21 marzo noi incaricammo il nostro rappresentante a Pietroburgo di comunicare a quella Corte le nostre vedute ed i nostri voti.

Le nostre pratiche non furono disgiunte da quel sentimento di moderazione e di cortesia che erano reclamate dalla convenienza verso uno stato, il quale ci aveva non ha guari riconosciuti.

Ma non conveniva all'Italia il fondare le sue comunicazioni sulle basi stesse proposte dalle altre potenze.

Io non mi spiego di più perchè ognuno vede come una potenza nostra avversaria avrebbe potuto approfittarne se non avessimo posta la questione su questo terreno.

Per accusarci di lentezza fu citato l'esempio del Piemonte nel 1855. Ma non è vero ch'egli siasi affrettato soverchiamente. Egli aspettò il momento opportuno.

Non è già collo intromettersi in tutte le questioni che si può sperare di risolverle a seconda dei nostri sentimenti e dei nostri interessi; ma bensì collo scegliere le più opportune e col seguirne costantemente lo sviluppo.

Io credo, o signori, di essermi purgato dalle taccie che ci furono apposte a proposito della questione romana.

Passerò ora alla questione delle associazioni politiche. Il mio onorevole amico, ministro dell' interno, è sempre stato coerente a se medesimo in questo argomento. Egli fin dal dì che assunse il portafoglio propose, e noi tutti assentimmo, che fosse mantenuto il decreto del 20 agosto.

La legge proposta sulle associazioni, il ministro dell'interno la riguarda come una garanzia del diritto individuale, al quale titolo non intendo che ceda il passo alle leggi di finanza.

L'on. preopinante ha discorso a lungo sui pericoli della invasione reciproca dei poteri costituzionali. Io accetto le teoriche esposte dall'on. Rattazzi.

Ma non ne comprendo l'applicazione a nostro riguardo, mentre noi non abbiamo mai tollerato che il potere legislativo invadesse il campo del potere esecutivo, come sotto la amministrazione che ci precedette si vide un contratto stipulato dal potere esecutivo venire scambiato per opera della Camera con un altro contratto.

Noi abbiamo accettato il progetto di legge sul credito fondiario, ma io non ho mai detto che tale contratto fosse uno dei perni del mio sistema finanziario. Tanto è vero che io non ho acconsentito alla pretesa di dargli la precedenza sulle leggi di finanza, che realmente formano la base del mio piano.

Vengo a ciò che mi tocca più personalmente, al sistema delle regioni, altra volta da me proposto. Ma la Camera ricorderà come io dichiarassi che la vera base del mio sistema era la provincia. La regione non era che una transizione nel mio concetto dallo stato antico di divisione ad un'unità perfetta. E credo ancora che colla sua attuazione molte recriminazioni si sarebbero risparmiate.

Chi penserebbe ora a disotterrare quel progetto, dopo che i fatti, ad ovviare i quali era destinato, si sono malauguratamente compiuti?

Del resto io credo che quando le provincie saranno fortemente organizzate, andranno naturalmente a costituirsi in regioni per poter attuare opere di comune loro utilità.

Ora vi presentiamo una legge comunale e provinciale, importante non solo sotto l'aspetto amministrativo, ma finanziario eziandio, perchè molte spese passeranno dallo stato alle provincie ed ai comuni.

Vengo al mio piano finanziario. Io mi rallegro che l'Europa sia d'opinione contraria a quella esposta dall'onor. Rattazzi. I capitalisti che non lasciano deteriorare i corsi della rendita italiana dimostrata del mio piano.

Di questo d'altronde noi abbiamo fatto questione di gabinetto appunto per non far dubitare della nostra ferma volontà di attuarlo.

Io non voglio, o signori, abusare della vostra pazienza.

Due volte voi mi deste una dimostrazione di fiducia. L'una nella votazione del prestito; l'altra nell'approvazione del bilancio del 1864. Ma forse qualche altra considerazione non fu estranea a quel risultato.

Oggi noi provochiamo un voto di fiducia senza ambagi e senza reticenze. (*Applausi prolungati*)

BIXIO (per un fatto personale) giustifica la Commissione d'inchiesta parlamentare sul brigantaggio del rigore del progetto di legge da lei proposto sul brigantaggio medesimo.

L'oratore dice che non si può essere competenti a giudicare di quel progetto di legge, senza esaminare i documenti che contengono e comprovano i fatti ai quali la Commissione d'inchiesta si è inspirata nelle severe conchiusioni che ha presentate alla Camera, le quali sono il risultato di un esame della questione il più maturo ed il più coscienzioso.

RATTAZZI (per un fatto personale). Se ho rivolte alcune accuse alla presente amministrazione, io ho sempre conservato quella urbanità nella forma che si addice alla dignità del Parlamento. (*Rumori*) L'oratore legge le parole pronunciate dal presidente del Consiglio nel principio del suo discorso di ieri sera, indi esclama: Ecco come l'ex-presidente del Consiglio mi rispose.

Sono sedici anni che sono entrato nella vita politica, e credo di essere stato irremovibile nei miei principii, anche sfidando la impopolarità. Io ho sempre amato e sostenuto la libertà e l'ordine.

Io non so cosa avrei operato, se invece di nascere in una provincia, dove regna un Principe, quanto prode in guerra, altrettanto in pace magnanimo e leale, fossi nato in provincie che ebbero la sventura di essere soggette a governi dispotici; se io fossi stato nella dolorosa necessità di servire il pontefice. (*Rumori vivissimi*)

Il presidente ristabilisce a stento la calma.

RATTAZZI (continuando) se io avessi rappresentato il Borbone, servito il granduca, o appartenuto ad una setta sovversiva. (*Rumori, voci di disapprovazione, vivissima interruzione*)

RATTAZZI (riprendendo il discorso) io non domando applausi; ma chieggo di venire ascoltato.

Ebbene, se mi fossi trovato in qualcuna delle posizioni che accennai, io mi sarei guardato dall'accusare sì acerbamente un uomo che in tutta la sua vita politica non ha mai mutato opinione.

Il partito a cui io appartengo fu accusato di essersi astenuto nelle grandi questioni.

È vero; io mi sono astenuto quando si trattò di votare per la cessione di Savoia e di Nizza.

Quella cessione io non la ritenevo necessaria. (*Bene* dalla sinistra)

E siccome la questione fu portata in Parlamento, quando quella cessione era già divenuta irrevocabile, così per non emettere un voto che era omai derisorio, io mi sono astenuto.

Non è vero pertanto che il terzo partito fosse un partito senza principii e senza programma. Il terzo partito era composto di uomini che non volevano nè fare un'opposizione sistematica, nè essere in qualunque caso pedissequi del ministero. Noi ci tenevamo indipendenti dal ministero. (*Rumori*)

D'altra parte, se noi eravamo uomini senza principii e senza programmi, come avvenne che il deputato Minghetti votasse a favore della precedente amministrazione, e non se ne separasse se non quando potè sperare di avvantaggiarsi?

Io fui accusato di essere salito al potere col favore della sinistra, e mediante accordi stabiliti con gli uomini che siedono su quei banchi.

Io protesto di non avere avuto accordi con alcuno. (*Rumori*)

Del resto l'arrivare al ministero mediante l'appoggio di una piuttosto che di un'altra parte della Camera è affatto indifferente, rimanendo sempre questo un modo parlamentare di prendere i portafogli (*Rumori*) Noi non siamo stati i primi a dare l'esempio di simili coalizioni, che, se fossero una colpa, questa sarebbe tutta della presente amministrazione, la quale sì, veramente, approfittando delle conseguenze del fatto di Aspromonte, è venuta al potere sollevatavi dalla sinistra.

Prima del mio discorso di ieri, ed anche dopo, fino a che non avevo ancora udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio che non intende di mutare menomamente indirizzo, io avrei votato a favore di lui, confidando in un miglioramento di politica; ma dacchè egli ha dichiarato di voler perseverare nella linea di condotta già adottata, io dichiaro che voterò contro di lui.

Del resto il presidente del Consiglio voleva che noi, quando sedevamo nei Consigli della Corona, accettassimo di trattare con la Francia per lo scioglimento della questione romana sulle basi della lettera del 20 maggio 1862. Ma egli non ha posto mente che quella lettera non era diretta al governo italiano, ma era piuttosto e semplicemente un esplicamento del pensiero dell'imperatore, che doveva servire di norma al signor di Thouvenel, per imprimere alla politica francese un indirizzo conforme alla volontà di Napoleone III.

Le circostanze inoltre non erano tali, quando noi eravamo al timone dello stato, da permetterci di guarentire il territorio pontificio.

Quanto alla nota del 10 settembre del generale Durando, convien riflettere che non era già inviata direttamente al governo francese in particolare; ma diretta ugualmente per loro norma, a tutti i nostri agenti all'estero.

Fu però posteriormente inviata una nota alla Francia, nella quale la questione romana era trattata appunto e precisamente sul principio del non intervento.

MINGHETTI (pres. del Cons.) Se io dovessi ri- [illegible] l'on. preopinante, dovrei in gran parte ripetere quanto ho già detto testè.

Nè lo seguirò nella via delle personalità da lui percorsa.

Mi limiterò pertanto a dare spiegazioni sull'offerta fattami dall'on. Rattazzi, di un portafoglio nel gabinetto da lui presieduto.

Io dichiarai che non facevo questioni di persona; e che perciò io avrei accettato l'offerta, qualora anche qualche altro mio amico fosse entrato a far parte del ministero, e si avesse in comune redatto un programma. (*Bene*)

Quanto alle allusioni alla mia vita politica antecedente, io non ho alcuna cosa a rimproverarmi. Che se ho servito Pio IX, lo feci quando tutti speravano in lui.

MELLANA. Non io.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) (continuando). E nel 29 aprile quando fra la causa del pontefice e quella dell'Italia s'interpose un abisso, io rassegnai le mie dimissioni, ed accorsi sotto le bandiere di Carlo Alberto, dove si pugnava per l'Italia. (*Applausi prolungati*)

Nè gli altri uomini, che hanno servito il loro paese nel miglior modo che loro consentiva la fortuna, hanno punto ad arrossire del suo operato.

Felici coloro che poterono servire un Principe fedele alla sua patria ed al suo giuramento, e che poterono servirlo con continuata costanza, confondendo in un solo affetto la patria ed il Re. (*Applausi prolungati*)

RATTAZZI rettifica il senso delle parole testè pronunciate.

Egli dice che si doveva rispettare di più coloro che per tre lustri parlarono ed operarono in pro dell'Italia, in mezzo a mille pericoli. (*Rumori*)

MELLANA (per un fatto personale) a proposito delle parole dette dal presidente del Consiglio intorno alla formola del conte di Cavour — Libera chiesa in libero stato — ripete quanto ebbe a dire in altra occasione che cioè quella formola non esprimeva nessuna idea esatta, come nulla esprimerebbe la consimile – Libero commercio in libero stato — Che del resto egli e l'antica sinistra del Parlamento piemontese, a cui egli appartiene, non hanno bisogno di apprendere da alcuno ad amare la libertà in tutto e per tutti, come ha sempre propugnato.

Che però da certi uomini negli ultimi anni qui riparatisi dalle altre regioni d'Italia, si è concretato nella personalità del conte di Cavour tutto ciò che si fece in 15 anni in Piemonte per dispensarsi dalla gratitudine verso tutti quegli altri uomini delle antiche provincie che hanno fatto quanto Cavour, e più di Cavour. (*Rumori*) Sissignori, quanto e più di Cavour. (*Nuovi rumori*) E finalmente se abbiamo combattuto il conte di Cavour, lo abbiamo fatto lealmente.

ALFIERI C. propone che si chiuda la discussione.

La Camera appoggia questa mozione.

SINEO parla contro la chiusura in mezzo alle

conversazioni della Camera ancera agitata dagl'incidenti intervenuti nella discussione.

La Camera approva la chiusura della discussione, riservando la parola per gli ultimi agli interpellanti.

MACCHI rinnova alcune delle domande con cui avea riassunte le sue interpellanze, dicendo che il ministro degli esteri non ha risposto a tutte.

Chiede fra le altre cose qualche spiegazione sul fatto dei soldati che seguirono l'ex-duca di Modena nel campo degli austriaci.

Ricorda un proclama recente di questo, con cui li scioglieva dal giuramento e concedeva loro di ritornare ai proprii focolari.

Asserisce che molti padri aspettano tuttora invano il ritorno dei loro figli.

Domanda del pari quale sia la sorte dei nostri compatrioti, che caddero prigionieri dei russi, e sul destino dei quali il ministro per gli aff. esteri tacque.

Chiede inoltre se le recenti disposizioni date dal ministro della marina in ordine ai bastimenti con bandiera pontificia che entrane nei nostri porti, che cioè abbiano ad abbassarla, salvo del resto ad essere trattati come qualunque altro legno appartenente ad una nazione amica, sieno osservate.

RICCIARDI si lagna di essere stato meno fortunato del suo collega, l'on. Macchi, nelle sue interpellanze, a nessuna delle quali il ministro rispose. Egli le rinnova.

BERTANI domanda di rispondere al ministro dell'interno su quanto questi disse a giustificazione dell'atto di aver sciolta la società *La solidarietà democratica* di Genova e di poterlo fare domani.

La Camera acconsente.

La seduta è levata alle ore 4 50 minuti.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della medesima discussione.

Questa sera (18) la Camera si occupò di relazioni di petizioni.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1° La legge in data del 24 maggio che approva la spesa di L. 50,000 pel consolidamento, ristauro e trasporto di un piroscafo dello stato dal Lago Maggiore a quello di Garda.

2° La legge in data del 24 maggio che approva la spesa straordinaria di L. 35,000 per costruzione di carrozze postali.

3° Un decreto, in data del 28 maggio, in forza del quale le direzioni generali dei lavori pubblici di Napoli e Palermo sono soppresse.

4° L'approvazione di due ordinanze d'interesse locale.

Avviso. Per lavori interni e sino a nuovo ordine il museo torinese di storia naturale rimane chiuso.

Società asiatica di Parigi. Siamo lieti di annunziare che il nostro concittadino, prof. dottor Francesco Dini, è stato nominato membro dell'imperiale Società asiatica di Parigi, nota per le importanti sue pubblicazioni sulle lingue e letterature orientali, non meno che sull'Algeria.

Arresto di manutengoli. Il *Giornale di Napoli* del 15 corr. reca:

La sera del 6, i carabinieri della stazione di Tolve (Basilicata) arrestarono due mulattieri che con otto muli portavano ai briganti 136 chilog. di polvere, 20 di palle di piombo, 30 di capsule, 9 barili di alici salate e 6 barili di liquori.

Evasione dal carcere. *L'Avvenire* di Napoli del 15 annunzia che nel giorno 11 corr., 18 detenuti evasero dalle carceri di Montalto in Calabria.

CRONACA TORINESE

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Alle 11 antimeridiane del giorno 21 si inalbera la bandiera della Società nazionale. La Direzione ed il Comitato esecutivo si troveranno riuniti sotto il padiglione d'ingresso per ricevere le rappresentanze nell'ordine seguente:

1° I tiratori esteri riuniti in corpo nell'ordine con cui si saranno fatti inscrivere;

2° Le rappresentanze della guardia nazionale;

3° Le rappresentanze dell'esercito;

4° Le rappresentanze e i componenti le Società del tiro a segno nazionali legalmente riconosciute, e queste pure nell'ordine con cui si saranno fatte inscrivere.

In questo frattempo i soci muniti del rispettivo biglietto potranno entrare nel locale del tiro per uno degli ingressi laterali.

Finito il ricevimento, allo sparo del cannone, ognuno può essere ammesso nel locale del tiro pagando la tassa di centesimi 20, e passando per la scalea del padiglione.

Essendo limitato lo spazio, sarà limitato anche il numero dei biglietti per modo che non più di duemila individui possano contemporaneamente trovarsi nel recinto del tiro.

Il segnale di chiusura sarà dato alle 7 pomeridiane con colpo di cannone.

Nei giorni susseguenti il tiro incomincierà alle ore 6 del mattino per proseguire fino alle 11 e ripiglierà alle 2 pomeridiane continuando fino alle 7.

Le società e rappresentanze sia estere che nazionali, le quali vogliano prendere parte alla solennità di apertura, dovranno farsi inscrivere entro sabbato sera all'ufficio della Direzione (Vie Private, numero 3).

Qualora giungessero la domenica mattina potranno presentarsi direttamente sulla piazza di S. Salvario prima delle ore 10, ove un incaricato della Direzione riceverà le loro dichiarazioni.

Tutte le rappresentanze della guardia nazionale, dell'esercito e delle società sia nazionali che estere, sono invitate a trovarsi sulla piazza di S. Salvario alle ore 10 di mattina.

Tiratori italiani!

La Direzione ed il Comitato esecutivo fecero quanto era da loro perchè la inaugurazione del *Primo Tiro a segno nazionale* riuscisse degna d'Italia, degna di voi.

La gara alla quale siete chiamati non sarà solo una prova della vostra valentia nell'uso delle armi; no, noi portiamo ferma opinione che questa nazionale solennità debba valere a rendere manifesto a tutta l'Europa che noi siamo così maturi a reggimento di ordinata libertà, che questa non è nè può essere per nessun modo turbata, anche allora che cittadini d'ogni parte del nostro bel paese si raccolgano in massa ed armati.

Tiratori italiani!

Se la Direzione ed il Comitato esecutivo mancarono in qualche previdenza o dispositiva, pensate che questo è il *Primo grande Tiro a segno nazionale*, e ai loro mancamenti supplisca il vostro patriottismo e la vostra tolleranza.

Fu appunto nel fare assegnamento a tali vostre qualità che noi abbiamo accettato l'onorevole mandato, e lo accettammo convinti, che riuscendo a bene questa grandiosa solennità, noi daremo una smentita a tutti coloro che scorgevano un pericolo nell'esercitare e nel convocare alla gara delle armi un popolo libero, ed avente coscienza della propria dignità, quanto l'italiano.

Viva l'unità d'Italia! Viva il Re!

Il vice-presidente D'ANGROGNA.

Per il Comitato esecutivo CHIAVARINA.

Per la Direzione RICARDI

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 giugno 1863.

Pellistrandi-Romanino Camillo, d'anni 60, di Verduno, prof. di musica nella R. cappella; Lovera Alessandro, id. 17, di Cuneo; Bocca Domenico, id. 62, di Rivarolo; Occhetti Giuseppina, id. 46, di Carmagnola; Berutto Luigi, id. 56, di Chieri, Tarico Catterina, id. 25, di Centallo; Mozzi Teresa, id. 32, di Bobbio.

Più, 11 da 1 mesi ad anni 5.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 16 giugno.

Le operazioni del ballottaggio sono terminate e si crede che il governo non tarderà a prendere le risoluzioni che gli vengono attribuite.

Alcune persone che hanno l'onore di star presso all imperatore narrano di non essersi punto avvedute dell'effetto prodotto in lui dal risultato delle elezioni. Egli non ne ha parlato ad alcuno. Le sole parole che siano uscite dalle sue labbra a questo proposito sono alcuni ironici motteggi sulle ottime informazioni che si avevano intorno alle disposizioni di Parigi.

Ciò fa credere ad alcuni, che l'imperatore terrà conto solamente della grande maggioranza numerica ottenuta nei dipartimenti e nulla verrà mutato nel sistema politico e poco nel personale incaricato dell'amministrazione. Si è detto perfino che il signor Haussmann, il quale sarebbe traslocato ai lavori pubblici, verrebbe surrogato dal signor Devink, locchè indicherebbe abbastanza chiaramente come non si badi più che tanto alla dimostrazione avvenuta a Parigi ed in alcune altre città della Francia. Ciò dimostrerebbe che in alto luogo si è completamente illusi intorno al significato delle ultime elezioni. Or bene, ciò mi pare impossibile. L'imperatore ha dimostrato troppo sovente di conoscere la vera situazione dell'opinione pubblica in Francia. Potrà darsi che si vogliano ritardare le decisioni da prendere e che vi si pensi sopra, ma siate ben certi che gli atti del governo riveleranno fra breve ch'egli ha ben conosciuta la vera condizione delle cose.

Gli affari del Messico e quelli della Polonia richiamano oggi la nostra attenzione. Si era parlato di mettere in attività il trattato di Londra, ma io credo che nulla si farà di ciò. La Francia aspetterà di essere abbastanza padrona del paese prima di far appello al concorso degli alleati che l'hanno lasciata sola in una guerra dispendiosa e difficile, in contrade tanto lontane. Voi ben vedete di qual natura questo concorso potrà essere.

Esso dovrà limitarsi ad esaminare colla Francia le vere disposizioni del paese. Se i francesi abbandonassero fra breve il Messico, commetterebbero un gravissimo errore.

Tutti troveranno naturale che la Francia voglia assicurarsi, innanzi tutto, sufficienti guarentigie per il pagamento delle spese ch'essa ha il diritto di esigere. Vi sono degli albergatori che non lasciano partire i loro clienti se prima non pagano lo scotto. Nel caso nostro accade il contrario. Il cliente rimarrà presso l'albergatore finchè questi avrà trovato il denaro necessario per liberarsene. È dunque probabile che l'occupazione del Messico duri più alungo che quella di Roma, che pure non è vicina al suo termine.

Secondo informazioni attinte a buona fonte, il governo non pensa punto di richiamare le proprie truppe per agevolare la soluzione della questione romana. Io credo anzi di poter dire che la Francia non desidera una soluzione che possa costringerla a richiamare le sue truppe, e ciò per ragioni diverse dagl' interessi cattolici che finora vennero invocati. Si tratta di uno scopo politico, che probabilmente non sarà abbandonato se non quando ci troveremo in presenza di nuove ed imperiose circostanze.

Ciò che adunque l' Italia deve fare si è di affrettare, per quanto da lei dipende, questi avvenimenti, ai quali alludo.

Ecco ora ciò che mi viene riferito riguardo alla situazione diplomatica relativa ai negoziati colla Russia. Voi sapete che l'adesione dell'Austria (malgrado qualche riserva) è giunta, e che qui, come a Londra, si è soddisfatti della parte che l'Austria vuol prendere all'intervento, e si accettano le condizioni da essa imposte. Mi si assicura da buona fonte che le proposte delle tre potenze partiranno prima di domenica.

Tutti sono d'accordo nel credere che la Russia accoglierà favorevolmente queste proposte. Tuttavia vi sono delle persone che in questa favorevole accoglienza scorgono solamente il desiderio della Russia di dimostrare la sua buona volontà di cooperare al mantenimento della pace. Ma non vogliono prestar fede alla compiuta attuazione delle domande fatte dalle potenze occidentali. Tutt' al più si accetteranno per base de'negoziati. Ciò è quanto si dice qui ed a Londra nei circoli diplomatici. Permettetemi di manifestare un'opinione più ottimista e di credere che il gabinetto di Pietroburgo consentirà a tutto ciò che le grandi potenze gli chiederanno. E dovete riconoscere con me ch' esso non sarà mai stata meglio inspirato.

Le esitanze e le tergiversazioni dell' Austria hanno palesato il suo imbarazzo. Ma essa sarà ben più imbarazzata il giorno in cui la Russia, conoscendo meglio i suoi interessi, si dimostrerà seriamente disposta a rendersi favorevole i sentimenti della Polonia. Se le cose prendessero quest'aspetto, sarebbe per l'Austria un Solferino diplomatico, del quale le nazioni che stanno sotto il giogo austriaco avrebbero da rallegrarsi non meno che della disfatta dell'Austria in Italia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova-York, 6. (*Sera*) Il generale Lee abbandonò Frederiksbourg dirigendosi verso ignota destinazione. Il generale Hooker, passato il Rappahannok, occupò Frederiksbourg.

Londra, 18. Fu dato l'ordine di fortificare il porto di Bombay.

Altro del 18. Il *Morning Post* d'oggi assicura che le note spedite a Pietroburgo sono pressochè identiche, solamente quella dell'Austria diversifica in questo dalle altre che non parla d'armistizio. La nota austriaca dice di sperare che la Russia accetterà le proposte, poichè nel caso contrario, col procedere degli avvenimenti, potrebbe derivarne la guerra. La Russia non ignora che la Francia e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo.

Roma, 18. Questa mattina è partito per Trento il cardinale Reisach onde assistere alla solennità secolare del Concilio tridentino in nome del pontefice. Lo accompagnano due arcivescovi.

Londra, 18. Dal *Morning-Post*. L'Italia parteciperà alle conferenze per l'assetto della Grecia.

Alcune formalità non permettono che l'unione delle Isole Ionie alla Grecia abbia luogo prima di tre mesi.

Parigi, 18. Le note sono partite questa mattina.

Il re di Svezia mandò le sue felicitazioni per la presa di Puebla.

È inesatto che Sartiges e Talleyrand debbano prendere un congedo.

L'imperatore venne a Parigi e presiedette il Consiglio dei ministri.

La *Patrie* reca un articolo di Delamare che riferisce le atrocità che i russi commettono in Polonia e dichiara che non ispera nulla dalla diplomazia, e quindi chiede che la Francia accordandosi con qualche nazione amica intervenga per ristabilire la Polonia indipendente.

La *France* dice che Juarez dopo la resa di Puebla decretò il trasferimento della sede del governo a San Luiz Potosi. Questa decisione indicherebbe l'intenzione di non difendere Messico.

Vienna, 18. Ebbe luogo l'apertura del *Reichsrath*. L'arciduca Luigi lesse il discorso del trono. In esso è detto che la pace non fu turbata, e che i desideri e gli sforzi più vivi del governo sono diretti a conservarla.

Londra, 18. Nel banchetto del lord Mayer lord Palmerston fece un discorso nel quale delineò il quadro della prosperità dell'Inghilterra, dicendo che essa dipende dalla continuazione della pace. Benchè siano pendenti questioni gravissime, il nobile lord spera che esse possano avere uno scioglimento pacifico e soddisfacente. Le relazioni dell'Inghilterra con tutte le nazioni sono amichevoli. Esistono due potenze, l'amicizia delle quali e l'accordo loro nelle grandi questioni, decidono della pace e della guerra. Queste potenze sono l'Inghilterra e la Francia.

« Sono felice, soggiunse l'oratore, di constatare che intorno a tutte le grandi questioni esiste fra le medesime il maggior accordo. »

Fini esprimendo la speranza che non sorgerà sull'orizzonte alcuna nube, la quale non possa essere dispersa, e qualunque sia la gravità delle questioni pendenti, confida che i negoziati basati sui principii del diritto e della giustizia potranno avere un felice risultato, e nulla avverrà che possa ritardare il progresso della civiltà.

Parigi, 18 giugno.

Notizie di Borsa

	giugno 17		giugno 18	
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68	50	68	65
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96	95	97	20
Consolidati inglesi . 3 0/0	92	1/4	92	1/4
Id. id. (*fine luglio*)	—	—	—	—
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72	90	72	90
Id. id. (*chius. in cont.*)	73	—	73	—
Id. id. (*fine corrente*)	72	90	73	—
Prestito italiano	73	95	74	05
(Valori diversi)				
Azioni del Credito mobiliare	1210		1220	
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	422		423	
Id. id. Lomb.-Venete	580		578	
Id. id. Austriache	466		466	
Id. id. Romane . .	442		443	
Obblig. id. id. . .	260		260	
Azioni Credito mob. spagn.	735		737	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

PREZZO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici — Mercati del 18.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi
Alba	47	52	40	46	30	39	3000
Alessandria	48	43	42	34	33	25	700
Asti	45	55	38	44	30	37	1200
Bra	47	41	40	34	33	26	800
Carmagnola	50	44	42	35	34	28	505
Ceva	51	45	44	34	33	28	254
Chiavenna	37	40	30	34	25	28	»
Cuneo	52	47	45	39	37	27	3000
Fossano	45	50	35	44	25	34	500
Ivrea	42	38	37	31	30	22	200
Lodi	40	51	32	38	26	30	225
Milano	40	43	33	40	30	33	60
Modena	49	37	»	»	31	36	50
Mondovì	41	50	31	40	20	30	600
Montevarchi	52	49	47	46	44	»	140
Novara	47	40	39	32	31	25	2200
Novi	50	60	40	50	30	38	590
Parma	54	47	47	40	30	18	450
Pinerolo	15	45	44	38	37	28	2500
Racconigi	45	52	36	44	28	35	4200
Saluzzo	41	50	31	40	22	30	1200
Savigliano	52	42	41	33	32	25	1200
Torino	45	55	33	44	20	32	200
Vercelli	42	50	35	41	27	34	400

BORSA DI TORINO

18 *giugno* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	73 50	73 15 30 giug.
» »	Matt. .	73 35	73 55 31 lugl.
Certific. all'emiss.	Matt. .	— —	74 10 30 giug.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt .	1860	— —
Banca di cred. it. em.	Matt. .	539	— —
Credito mob. ital. E.*	G. p. d. B.	650	— —
» »	** Matt. .	— —	656 id.

* L. 400 pag. ** L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

17 giugno.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . 73 40

Id. 3 per 0/0, in contanti . . 43 —

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN
22, rue Saint-Quentin
PARIS

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Francia.

22 ANNI DI SUCCESSO

Medaglia d'oro all' autore dagli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE
DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.
Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed li *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.
GRIMAULT E C.a FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI
leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON
Traduzione dall' inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.
Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

PARIGLINA *LIQUORE DEPURATIVO* preparato **dal chimico PIO MAZZOLINI.**

Antidoto per debellare tutte specie e gradi di malattie veneree, cutanee, scorbutiche, reumatiche, artriti, tisi incipienti, epatiche, e nella miliare, fatto però propinare nel periodo offlogistico, ed allorchè prende un andamento cronico per prevenirne le facili riproduzioni.

Si vende in bottiglie di vetro bianco di forma ottangolare bislunga con le parole impresse da un lato: *Liquore di Pariglina composto — Farmacia Mazzolini, Gubbio* — a Ln. 12 la bottiglia del peso netto di grammi 684, e di Ln. 6 quella di gr. 342.

Principali depositi in Italia: *Torino*, farm. Bonzani, via Doragrossa — *Alessandria*, farm. Faccio, piazza Reale — *Bologna*, farm. Veratti e drogheria Bernaroli — *Roma*, farm. Ottoni, via Corso — *Firenze*, farm. Carresi — *Livorno*, negozio Beirivant — *Pisa*, farm. Bottari — *Siena*, farm. Parenti — *Ancona*, negozio Belluigi — *Teramo*, farm. Bononis — *Perugia*, farm. S. Martino — *Modena*, farm. Pistoni, ecc. ecc.

In ogni deposito e presso il fabbricatore del suddetto liquore si trova vendibile a modico prezzo un volume in istampa: *Documenti sull'uso ed utilità del Liquore di Pariglina, ecc.*

BENDAGGIO ELETRTO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères'** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22. semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

Esposizioni universale. Medaglia di 1a classe. — **PER PIU' ACCORDATORI** — Brevetto in Francia (s. g. d. g.) e all'estero

GUIDA-ACCORDO-DELSARTE

La **Guida-Accordo** *è all'armonia musicale come la squadra ed il compasso ai lavori geometrici* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da fr. 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

ACQUA DI FUOCO
LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	— Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	— Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	— Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	— Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	— D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Dalla Tipografia BARBERA è stato ora pubblicato:

Nuove Osservazioni sull'Ordinamento dell'*ESERCITO ITALIANO* esposto col bilancio pel 1863, — del Generale d'armata MANFREDO FANTI. — Un opuscolo: cent. 75.

Altro opuscolo, pubblicato precedentemente, dello stesso autore:

Osservazioni dirette al Senato del Regno sul Bilancio passivo della guerra pel 1863. -- Un opuscolo: Lire una.

Trovansi dai principali librai d'Italia. — Dirigendosi all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con francobolli o vaglia postale, si avrà ciascuno dei suddetti opuscoli, o tutti due insieme, franchi in tutto il regno.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF A ... [illegible]

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt' affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé** inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50.** — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OCCHI E PALPEBRE.

POMATA ANTIOFTALMICA della vedova **Farnier de St-André** di Bordeaux per guarire e prevenire le malattie cui vanno soggetti occhi e palpebre. Questa pomata, la quale da un secolo conta successi favorevoli, trionfa dell'oftalmia egiziana e dell' oftalmia purulenta dei ragazzi. Un decreto imperiale ne autorizza la vendita. — Prezzo fr. **4**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita in Torino: *Bonzani, Depanis, Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l' appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gl'ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boillè. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boillè. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI **L'Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm., *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. GAGE di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. CORVISART. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT — Prezzo 3 50.

PANI FERRUGINOSI di GAGNIERE per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipecacuana, di CADET-GASSICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. FRABY per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NON PLUS ULTRA DE MARCOS PRODUCTOS QUIMICOS Y FARMACEUTICOS BERNARDINI

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO
vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI o INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. [illegible] la bottiglia con l' istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già [illegible], e nelle principali farmacie d' Italia.

A scanso di contraffazioni ogni bottiglia porta un sigillo impresso sul vetro colla seguente dicitura: *Nuovo Roob antisifilitico De-Bernardini* — e sulla capsula di stagno color rosa: *Rob De-Bernardini.*

PILULES DE HOGG
PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia* e *Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloratiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all' *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Academia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO. via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino Depanis, Bonzani, Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Benzani; *Genova*, da Bruzza.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 50

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5. (Spedizione in provincia).

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5